

# Beth-Shean

M. Luca - SBF

Beth-Shean si trova a 30 km sud dal lago di Galilea all'incrocio tra la valle del Giordano con quella di Esdrelon. Tel Beth-Shean (Tell el-Husn in arabo) si erge di 50 metri sopra la valle del Giordano e si trova a 113 metri sotto il livello del mare. Il *tel* (collina) fu edificato lungo il *nahal* (fiume) Ḥarod. Il fiume ha la sorgente lungo le falde settentrionali dei monti Gelboe, scorre verso est attraversando la piana per sfociare nel Giordano.

## Il nome

Beth-Shean significa "casa del riposo". Il nome indica una località dal clima favorevole al riposo fisico. Fu fondata nel V Millennio su una collina all'incrocio delle due valli lungo la via che collegava l'Egitto con la Siria-Mesopotamia.

Beth-Shean compare per la prima volta nei "Testi di esecrazione" (XIX- XVIII sec.) con il nome di Isinu (*ANET* 329). Nel XV sec. gli Egiziani sconfissero i Cananei nella famosa battaglia di Megiddo. La vittoria stabilì l'avvicendamento amministrativo del Canaan, la regione siro-palestinese situata a occidente del fiume Giordano così chiamata nel II Millennio a.C. Gli Egiziani l'amministrarono per circa 350 anni. Dai documenti di questo periodo risulta che la popolazione di Beth-Shean si ribellò spesso agli amministratori tanto che il nome compare nelle liste delle città conquistate dai faraoni Thutmose III, Seti I e Ramses II.<sup>1</sup>

Nel IV-III sec. i Greci rifondarono la città e la chiamarono Scitopoli (Scythopolis) oppure Nisa (Nysa), due nomi che rimandano al mito del dio greco Dioniso. Questa divinità era molto popolare e diffusa nel mondo ellenistico. Scitopoli è menzionata dalla Tabula Peutingeriana (*Codex Vindobonensis* 324) e fu in uso per tutto il periodo bizantino. Nel 636 d.C. gli Arabi dopo aver conquistato la regione, la chiamarono Beisan che rimanda all'antico nome semitico.

## Cenni storici

Gli archeologi dell'Università della Pennsylvania per primi scavarono il *tel* negli anni 1921-1933. Successivamente, negli anni 1989-1996 il sito fu studiato da docenti della Hebrew University di Gerusalemme sotto la direzione di Amihai Mazar. Gli scavi hanno rinvenuto 18 livelli occupazionali.<sup>2</sup> Il materiale ritrovato negli scavi si trova nel Rockefeller Museum di Gerusalemme e nel Museo di Filadelfia (USA).

I più antichi ritrovamenti sono localizzati nel settore meridionale della sommità del *tel* e risalgono al Neolitico (V Millennio). Durante il Bronzo Medio una parte della popolazione abitava in piccole abitazioni addossate tra loro, l'altra in tende. Dagli scavi emerge che in questo periodo l'insediamento non era circondato da un muro difensivo.

Durante il Tardo Bronzo sulla sommità del *tel* gli Egiziani costruirono un palazzo e numerosi templi. Il palazzo, detto "palazzo del governatore", si trova in posizione centrale occupa 400 metri quadrati e fu costruito nel XII sec. sopra le rovine di un edificio precedente. Le mura in mattone furono innalzate su fondamenta di basalto. Gli ambienti interni furono

<sup>1</sup> *ANET* 242; 253; 255. Nella corrispondenza di el-Amarna Beth-Shean è citata marginalmente in EA 289 (cfr. M. Liverani, *Le lettere di el-Amarna* (1) 89).

<sup>2</sup> A. Mazar, "Beth-Shean" 215 riassume il quadro cronologico degli strati.

sedi di uffici amministrativi e militari. Gli stipiti delle porte d'ingresso erano decorati con geroglifici, segni inequivocabili della loro presenza.

Seti I e Ramses II condussero campagne militari nel turbolento Canaan per ristabilire l'ordine, sottomettere la popolazione e riscuotere il pagamento dei tributi loro dovuti. In una sala del palazzo fu ritrovata una stele commemorativa della conquista di Seti I (*ANET* 255). La stele è esposta al Rockfeller Museum. Diversamente, sui portali dei templi egiziani non c'è alcuna riproduzione-celebrazione di quella conquista. È perciò probabile che Seti non condusse l'assedio in persona ma la riconquista di Beth-Shean fosse stata realizzata dal suo esercito.

Durante il XII sec. un terremoto causò la distruzione parziale degli edifici. Nella seconda metà dello stesso secolo una distruzione violenta seguita da incendio pose fine alla presenza egiziana a Beth-Shean. Le ceramiche di tipo miceneo III C rinvenute nello scavo archeologico, indicano che la popolazione aveva relazioni commerciali con Cipro. Sappiamo che i Filistei, uno dei "Popoli del mare" che in quel periodo invasero il Canaan, provenivano da Cipro. Il passaggio dei "Popoli del mare" creò grande scompiglio in tutto il Canaan e causò la fine dell'amministrazione egiziana. L'invasione segnò l'inizio di un periodo di instabilità politica e amministrativa che durò per un lungo periodo. Un'eco dell'instabilità è narrata dal cantico di Debora:

Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele,  
erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi.  
Era cessato ogni potere, era cessato in Israele,  
finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele.  
Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte,  
ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele. (*Gdc* 5,6-8)

Il poema descrive dettagliatamente la situazione della fine del Tardo Bronzo (TB). Erano i giorni dell'invasione dei "Popoli del mare",<sup>3</sup> della conquista israelita, della fine del dominio egiziano sul Canaan e su Beth-Shean. Erano anche i giorni in cui regnava l'anarchia, perché non esisteva un governo forte capace di impedire il brigantaggio e garantire protezione ai viaggiatori costretti a cercare "vie tortuose". Erano giorni in cui si andava affermando l'idolatria. Altri passi biblici confermano le difficoltà politico-amministrative tra le quali emerge la mancata conquista della regione da parte di Manasse, la tribù israelita a cui Beth-Shean toccò in sorte (*Gs* 17,11-12; *Gdc* 1,27).

Verso la fine dell'XI sec. sui monti Gelboe, che si trovano nei pressi di Beth-Shean, i Filistei sconfissero gli Israeliti. In quella battaglia, Saul fu ucciso insieme ai suoi tre figli, Gionata, Abinadab e Malchisua (*1Sam* 31,1-13). I ritrovamenti archeologici confermano che l'occupazione filistea in questo settore del paese fu occasionale e di tempo breve, per una o forse due generazioni.<sup>4</sup>

Al tempo di Salomone risulta che Beth-Shean era invece governata da un israelita di nome Baanà, figlio di Achilud (*1Re* 4,12). Apparentemente la conquista di Beth-Shean avvenne senza conflitti. È molto probabile che gli Israeliti, divenendo la maggioranza della popolazione residente, assunsero l'amministrazione.

<sup>3</sup> Cfr. *The War Against the Peoples of the Sea in ANET* 262-263.

<sup>4</sup> J.N. Tubb, "Sea Peoples" 192.

Durante il periodo del Ferro IB o della monarchia divisa, Beth-Shean fu abitata da una popolazione mista composta da Cananei e Israeliti. Gli scavi archeologici hanno confermato che verso la fine del IX-inizio VIII sec. furono costruiti alcuni edifici che testimoniano il benessere e la prosperità raggiunta. Questi edifici furono distrutti nel 732 a.C. dagli Assiri quando invasero la regione, distrussero Beth-Shean e deportarono la popolazione. La conquista assira concluse la storia antica.

Beth-Shean rimase abbandonata fino al IV sec. quando la conquista di Alessandro Magno impose la cultura ellenistica nell'intero Vicino Oriente. Alla morte di Alessandro Beth-Shean fu assegnata ai Tolomei. Tolomeo II Filadelfo (283-245 a.C.) la rifondò e le conferì lo status di *polis* (città-stato ellenistica). I coloni di cultura ellenistica si stabilirono sul tel Iztaba (la collina che si trova a nord di Tel Beth-Shean (Tell el-Husn), lungo la sponda settentrionale del *nahal* Harod. In questo settore sono state ritrovate monete e altri reperti archeologici risalenti al periodo.

Verso la fine del III sec. a.C. dopo anni di conflitto, il re seleucide Antioco III conquistò l'intera regione. Antioco volle rifondare Beth-Shean e le cambiò il nome in Nisa-Scitopoli. Questo nome rimase in uso fino alla conquista araba avvenuta nel VII sec. d.C.<sup>5</sup> La popolazione di Scitopoli iniziò ad aumentare di numero e fu necessario allargare l'area urbana verso nord. Il nuovo nome fa risaltare il contatto e l'influenza della cultura greca, fenomeno comune a molte città del Vicino Oriente. La consuetudine del tempo voleva che ogni città di fondazione ellenistica si creasse una storia in forma di leggenda di fondazione per avere valore di pedigree storico e culturale. Il racconto, elaborato in età romana, era destinato essenzialmente a dimostrare che la città aveva origini ellenistiche, sebbene fosse abitata da popolazione mista. La leggenda, creata *ad hoc*, narra che la località fu scelta da Dioniso. In quel tempo Dioniso ed Eracle erano divinità greche popolari da poco introdotte nel pantheon greco.<sup>6</sup> I due, avendo viaggiato molto, furono venerati ed eletti patroni delle città di nuova fondazione e responsabili della civilizzazione ellenistica. Furono venerati dai governatori successivi al periodo di Alessandro Magno e soprattutto dagli imperatori romani.

Il mito narra che Dioniso, il dio del vino, quando abitava sulla terra era accompagnato da un contingente di guardie scite, guerrieri nomadi provenienti dalla regione iranica. Gli antichi greci li consideravano "figli di Eracle". Secondo Plinio il Vecchio, in uno di questi viaggi Dioniso fondò la città di Nisa-Scitopoli e la scelse quale luogo di sepoltura per la sua nutrice Nisa.<sup>7</sup> Un'altra tradizione racconta che nella località si insediarono alcuni mercenari sciti in congedo dall'esercito greco. La loro presenza fondò il nome Scitopoli.

Nel 104 a.C. il re asmoneo Alessandro Janneo conquistò Scitopoli. In quell'occasione il nome della città ritornò ad essere Beth-Shean. Il re impose alla popolazione di scegliere tra la conversione al giudaismo oppure l'esilio (*Ant. Giud.* XIII 257-258; 395-397).

<sup>5</sup> Per il nome della città, seguì il periodo storico chiamando la città con il nome in corso d'epoca: Beth-Shean (nome semitico) o Scitopoli (nome greco-romano).

<sup>6</sup> Durante il periodo ellenistico il pantheon greco fu arricchito con l'introduzione di due nuovi dei, Dioniso ed Eracle. Dioniso, figlio di Zeus e di Semele, una donna terrena, aveva insegnato agli uomini l'agricoltura e l'arte di produrre vino. Eracle, figlio di Zeus e di Alcmena, nacque a Tebe. Era dotato di forza sovrumana e fu divinizzato dopo la morte. Queste due divinità rispondevano alle esigenze della popolazione, che li percepiva più vicini a sé rispetto agli altri dei dell'Olimpo che erano "troppo trascendenti".

<sup>7</sup> Plinio, *Naturalis Historia* V,74.

Nel 63 a.C. il generale romano Pompeo conquistò la regione. Per Beth-Shean iniziò una nuova era, segnata dalla ripresa del nome Scitopoli e dall'inserimento della città nella Decapoli. Pompeo, restituendo la libertà di culto alla popolazione, permise agli esiliati di ritornare ad abitare nelle proprie abitazioni (*Ant. Giud.* XIV 75-76; cfr. *G. Giud.* I 156). In questo periodo sulla sommità del *tel* in bella evidenza fu costruito un tempio dedicato *Zeus acraios*. Scitopoli iniziò ad essere amministrata da governatori romani i quali, coniando monete proprie, dettero inizio all'era detta di Scitopoli (inizio nel 63 a.C.). Su alcune monete del governatore Marco Aurelio coniate nel 175/176 d.C. compare l'iscrizione ΕΛ[ΛΗΝΙΣ] ΠΟΛΙ[Σ] (*ellenis polis*) "città greca", titolo riconosciuto alla città dagli imperatori romani. Un'iscrizione ritrovata negli scavi archeologici conferma che Scitopoli conservava i titoli di "città santa" e "asilo", titoli che le conferivano ulteriore onore e prestigio.<sup>8</sup>

Nel 107 d.C. ci fu l'annessione del regno Nabateo all'Impero. Negli anni successivi fu costruita e pavimentata la Via Nova Traiana. La via lunga circa 500 chilometri collegava Bosra in Siria e Aila, città portuale sul Mar Rosso. Nel 69 d.C. era stata costruita la via Cesarea – Legio – Scitopoli; nel II secolo questa via fu prolungata fino a Gerasa città toccata dalla Via Nova Traiana. Scitopoli favorita dalle scelte politiche e commerciali operate da Traiano e dai suoi successori vide crescere la sua importanza perché situata all'incrocio centrale tra l'Oriente e il porto di Cesarea.

Durante il periodo romano furono costruiti gli edifici tipici della cultura: il teatro, le terme, l'agorà, il foro, il ninfeo, i templi, ecc. Essi furono utilizzati fino all'inizio del periodo bizantino. Nella primavera del 130 d.C., Adriano visitò la città e fu ricevuto dal governatore, Tinio Rufo, come testimoniato da una serie di iscrizioni ritrovate durante gli scavi archeologici.

Con l'arrivo del cristianesimo (inizio del IV sec.) lo stile di vita della popolazione residente e l'architettura cambiarono. In modo particolare l'anfiteatro, luogo di spettacoli cruenti, fu chiuso a differenza delle terme che continuarono a offrire e garantire il servizio terapeutico. La cima del *tel* fino ad allora occupata dal tempio di Zeus Akraios, fu trasformata in area residenziale e sulla sommità fu costruita una basilica in pianta circolare. Le tracce della basilica furono rimosse dagli archeologi americani quando scavarono il *tel*.

Il terremoto del 363 determinò un'altra svolta nella storia della città. I cristiani non utilizzando più gli edifici pagani in gran parte danneggiati, costruirono le chiese nella periferia e abbandonarono il centro cittadino. Sul *tel* Iztaba furono costruite le chiese dedicate a un martire sconosciuto e a s. Andrea. A qualche centinaio di metri in direzione ovest fu costruito il monastero intitolato a s. Maria.

Nel 409 l'imperatore Teodosio divise la Palestina in tre province amministrative e Scitopoli fu elevata al ruolo di capitale della *Palestina secunda*. La provincia comprendeva la zona del lago con alcune valli adiacenti e la Transgiordania occidentale. In questo periodo la città si estendeva su un'area di circa 160 ettari con popolazione stimata in 45-50.000 unità.

<sup>8</sup> Il titolo "città greca" di marcato carattere culturale, è una contrapposizione alla minoranza degli abitanti di origine giudaica e samaritana che probabilmente rivendicavano l'origine semitica della città stessa. I re Seleucidi quando volevano dedicare una città a una divinità, le conferivano il titolo "città santa" e in quello stesso luogo edificavano un tempio-santuario. Il titolo "asilo" indica che si trattava di una città rifugio. Nel periodo romano il diritto di asilo era circoscritto all'area sacra e a qualche ristretta zona limitrofa (cfr. R. Barkay, *The Coinage* 160-163).

Tra le persone illustri di Scitopoli ricordiamo san Procopio e il monaco - presbitero Cirillo (di Scitopoli). Procopio nacque a Gerusalemme, visse a Scitopoli e a Cesarea Marittima dove morì martire nel 303 d.C. A Cesarea espletò le funzioni di lettore, interprete in lingua siriana ed esorcista. Cirillo (525-559 d.C.) è noto per aver scritto la vita di San Eutimio, il grande padre fondatore del monachesimo palestinese.

Tra gli eventi cristiani più importanti, ricordiamo l'incontro tra Epifanio e Giuseppe conte (*comes*) di Tiberiade avvenuto a Scitopoli verso il 355. In quell'incontro Giuseppe comunicò che l'imperatore lo aveva nominato supervisore delle chiese di Palestina e che aveva ricevuto l'incarico per costruire nuove chiese in Galilea.<sup>9</sup>

Nel VII sec. Scitopoli iniziò a perdere lustro a causa degli avvicendamenti politici e amministrativi avvenuti nella prima metà del secolo. I Persiani l'amministrarono nel periodo 614-628, i Bizantini in quello 628-634 e gli arabi a partire dal 634. Gli Omayyadi cambiarono la geografia politica della regione promuovendo Tiberiade come capitale amministrativa della provincia. Per Scitopoli iniziò il tempo dell'emigrazione il trasferimento della popolazione innescò il lento e progressivo processo di declino. Durante il periodo omayyade Scitopoli divenuta Beisan contava circa 15.000 unità. Il violento terremoto del 18 gennaio 749 pose fine all'era di Scitopoli e determinò il declino definitivo della città. Gli effetti devastanti dell'evento sono ancora visibili nel sito archeologico dove alcuni edifici collassati sono stati lasciati nella posizione di crollo. Nel periodo abbaside fu costruita una piccola moschea all'interno del portico colonnato costruito nel periodo bizantino. Le dimensioni ridotte della moschea sono segno che a Beisan erano rimasti pochi abitanti e che la città si stava avviando verso l'abbandono definitivo avvenuto durante il periodo fatimita.

A Beisan sono state trovate poche tracce della presenza crociata. Sappiamo che Tancredi il Normanno la conquistò insieme a Tiberiade, Nàzaret e il Monte Tabor. Nel periodo crociato Beisan era divenuta un importante centro di lavorazione della canna da zucchero.

Nel 1263 i Mamelucchi conquistarono l'intera regione ponendo fine al regno crociato. Nel periodo ottomano (XVI-XX sec.) Beisan perse importanza. Il viaggiatore svizzero J.L. Burckhardt transitato nel 1812, scrisse che Beisan era un villaggio con circa 80 abitazioni. La località iniziò a recuperare la sua importanza durante il British Mandate e soprattutto con l'amministrazione israeliana quando riprese il nome Beth-Shean per divenire un importante centro regionale.

<sup>9</sup> Giuseppe di Tiberiade - Conte Giuseppe, San Giuseppe di Palestina- è vissuto tra il III e IV secolo (c. 285 - c. 356). Epifanio nel *Panarion* scrisse che era uno studioso rabbinico, membro del Sinedrio e discepolo di Hillel II, convertitosi al Cristianesimo. Nel capitolo 30 Epifanio espone l'esito del suo incontro con Giuseppe, di come l'imperatore Costantino gli conferì il titolo di conte, lo nominò supervisore delle chiese di Palestina e gli diede il permesso di costruire chiese in Galilea. Da altre fonti sappiamo che verso il 350 d.C. Giuseppe costruì la prima Chiesa della moltiplicazione dei pani e dei pesci di Tabga.

## Visita archeologica



A. Tel Beth-Shean (Tell el-Husn); B. Tel Iztaba; C. *nahal* Ḥarod; 1. anfiteatro; 2. teatro; 3. terme occidentali; 4. Palladius street; 5. agorà; 6. sigma; 7. tempio; 8. ninfeo; 9. propilei e odeon; 10. portico colonnato (foro? Caesareum?) e temenos con edificio bizantino e moschea abbaside; 11. basilica romana; 12. Silvanus street; 13. ippodromo; 14. terme orientali; 15. tempio di Zeus Akraios; 16. ponte di nord-est (Jisr el-Maktura); 17. quartiere residenziale ellenistico; 18. chiese bizantine; 19. monastero di s. Maria; 20. caravanserraglio ottomano.

### ***L'anfiteatro***

L'anfiteatro fu costruito al limite urbano. In origine era un circo. Nel II sec. fu ristrutturato in arena e sfruttava la curva occidentale dell'edificio precedente. L'arena era un luogo adatto ai giochi e alle sfide tra gladiatori. Gli spalti, interamente costruiti con pietra calcarea, disponevano di 10-12 fila di poltrone con capienza massima stimata in circa 5000 spettatori.

Le mura perimetrali interne dell'arena erano affrescate. Di esse rimane la traccia di una sola pittura che riproduce una foresta, probabile sfondo per una scena di caccia.

Gli spettacoli furono programmati fino al IV sec. quando l'avvento del cristianesimo impose la fine degli intrattenimenti violenti. In quel periodo Scitopoli iniziò ad espandersi verso Sud e parte dell'anfiteatro fu trasformato in abitazioni. Nel 749 d.C. il terremoto causò il crollo della parte inutilizzata della struttura. Il crollo rese molte pietre dell'edificio disponibili per realizzare nuovi edifici. Anche i crociati si servirono di questo materiale per costruire una fortezza sopra le rovine del settore orientale dell'antico circo.

## **Il Teatro**

Il teatro fu costruito durante il regno degli imperatori Severi (II-III sec.). Riflette l'alto grado di stabilità e benessere raggiunto dalla popolazione. L'edificio aveva otto accessi chiamati *vomitoria* e capienza massima di circa 7000 spettatori. La *scenae frons* era impressionante: lunga 21 metri comprendeva una struttura a due vani con colonne in marmo bianco e granito. Il teatro continuò ad essere utilizzato anche durante il periodo bizantino nonostante l'osteggiamento dalla comunità cristiana verso pratiche pagane, le quali trovavano grandi eco in commedie, drammi e pantomimi.

## **Terme occidentali**

Nella società romano-bizantina le terme erano un punto di riferimento sociale fondamentale ed erano accessibili a tutti i cittadini. A Beth-Shean sono stati ritrovati due complessi termali situati ai lati della Palladius street. Quello occidentale è ben conservato, dispone di un ampio *propileum* con porticato utilizzato come palestra. Il pavimento in mosaico riproduce motivi geometrici e conserva tre iscrizioni, tra le quali c'è una dedicata a Teodoro, governatore di Scitopoli che nel 538 d.C. fece ricostruire le terme.

Nelle terme si ricevevano cure fisiche, con bagni, massaggi e cure personali. Nell'edificio termale si riconosce facilmente l'ambiente riscaldato per essere saturato dal vapore (*calidarium*) per avere il pavimento rialzato da colonnine con le canne fumarie in terracotta che salgono lungo le pareti. In ambienti limitrofi al *calidarium* si riconoscono vasche da bagno che venivano riempite con acqua fredda (*frigidarium*) per permettere ai clienti di operare bruschi passaggi dal caldo al freddo. Il ciclo favoriva la sudorazione terapeutica particolarmente appropriata per cure dermatologiche.

Il ritrovamento di una nicchia con una croce affrescata sulla parete esterna a Nord delle terme indica che furono utilizzate anche durante il periodo bizantino, quando l'edificio poteva servire come ospedale.

## **Palladius street e Sigma**

L'iscrizione dedicatoria di Palladio, governatore bizantino di Scitopoli ha dato il nome alla strada principale, la Palladius street. La strada è orientata da Sud-Ovest a Nord-Est e collega il teatro al tel. La pavimentazione in pietra di basalto è posata a "schiena d'asino", tecnica di posa che consentiva il transito ai carri pesanti. Il marciapiede sistemato ai lati della strada, fu realizzato in mosaico dai motivi geometrici e dava accesso ai negozi costruiti lungo la via.

Nel VI sec. lungo il lato occidentale fu costruita una esedra semicircolare con 12 stanze, forse negozi, e un portico aperto su un cortile. In una stanza è stato ritrovato un mosaico che riproduce la dea greca Tyche o dea della fortuna. L'iscrizione ritrovata in un'altra stanza riporta la dicitura: "Questa stanza è stata decorata da Megas per i suoi amici, con i quali si divertiva la notte, insieme ai loro giovani amanti".

## **L'agorà**

L'agorà, o piazza del mercato, era il punto focale dell'economia della società romana e bizantina. L'agorà di Scitopoli ha pianta trapezoidale e fu costruita tra la fine del IV e l'inizio del V sec. e si trova lungo la Silvanus street di fronte al Sigma.

Dopo la conquista musulmana del VII sec. sulle rovine dell'*agorà* fu costruita una grossa fabbrica di ceramica con ruota e forno di cottura. Nel settore meridionale gli arabi del primo periodo costruirono un mulino ad acqua per macinare cereali.

### **Il tempio**

Il tempio, si propone fosse dedicato a Dioniso, fu costruito all'incrocio tra la Palladius street e la Silvanus street, le due vie principali di Scitopoli, sopra un podio artificiale elevato di circa 14 metri dal livello della strada. Da questa posizione prominente, il tempio dominava il centro della città. L'edificio fu costruito in pianta circolare che aveva il diametro di 20 metri. Fu realizzato con pietra calcarea (color bianco) per creare un bel contrasto cromatico con la Palladius street e la Silvanus street entrambe realizzate con basalto (color nero).

L'edificio aveva una struttura esterna formata da quattro colonne monolitiche corinzie. Le colonne si trovano nella posizione di crollo quando furono abbattute dal violento terremoto del 749 d.C. Misurano 9 metri di altezza e 1,3 di diametro. Il peso approssimativo di ciascuna colonna è pressappoco di 25 tonnellate.

Nel 1987 durante gli scavi condotti dalla Hebrew University di Gerusalemme è stato ritrovato un altare *in situ* con iscrizione dedicatoria a Dioniso. Il reperto è stato ritrovato tra le rovine della basilica, utilizzata nel periodo I-IV secolo d.C.<sup>10</sup>

### **Il Ninfeo**

Il Ninfeo o la fontana pubblica, è un monumento che si trova al centro delle città romane. Ha forma semicircolare con una serie di nicchie per esporre le statue delle ninfe. Al centro c'era una fontana con una vasca di raccolta dell'acqua. Un'iscrizione ritrovata *in situ* informa che il ninfeo fu costruito nel II sec. d.C.

### **Silvanus street**

La Silvanus street è l'altra strada principale di Scitopoli e fu costruita in direzione Sud-Ovest e Nord-Est. Nel periodo bizantino gli elementi decorativi della via furono offuscati da una serie di negozi. Un'iscrizione trovata *in situ* informa che l'avvocato Silvano fu uno dei rinnovatori della strada e a lui dedicata dagli archeologi.

#### **Sigle**

ANET	J.B. Pritchard, <i>Ancient Near Eastern Texts</i>
Ant. Giud.	Giuseppe Flavio, <i>Antichità Giudaiche</i>
EA	el-Amarna
G. Giud.	Giuseppe Flavio, <i>Guerre Giudaiche</i>

#### **Bibliografia**

Arubas B.- G. Foerster, et al., (2008) "Beth-Shean. The Hellenistic to Early Islamic Periods: The Hebrew University Excavations" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1636-1641.

<sup>10</sup> L'iscrizione in lingua greca è tradotta in inglese dall'autrice dell'articolo: "Buona sorte! Seleuco figlio di Aristo (fece questo altare) come offerta di ringraziamento al signore (dio) Dioniso il fondatore nell'anno 205 (=269 d.C.)" L. Di Segni, "A Dated Inscription", 139.



- Avery E., (2013) "Life and Death at Beth Shean" *Expedition* 55, 28-32.
- Barkay R., (2003) *The Coinage of Nysa-Scythopolis (Beth-Shean)* (Publications of the Israel Numismatic Society. Corpus Nummorum Palaestinensium 5), The Israel Numismatic Society in association with David and Jemima Jeselsohn Epigraphic Center of Jewish History, Bar-Ilan University, Jerusalem.
- Di Segni L., (1997) "A Dated Inscription from Beth Shean and the Cult of Dionysos Ktistes in Roman Scythopolis" *Scripta Classica Israelica* 16, 139-161.
- Di Segni L.- G. Foerster, et al., (1999) "The Basilica and an Altar to Dionysos at Nysa-Scythopolis" J.H. Humphrey (ed.) *The Roman and Byzantine Near East* (Journal of Roman Archaeology. Supplementary Series 31) Portsmouth, 59-75.
- Dillon J.M., (1992) "Dionysus" *The Anchor Bible Dictionary* 2, Doubleday, New York, 201-202.
- Finkelstein I., (1996) "The Stratigraphy and Chronology of Megiddo and Beth-Shan in the 12th-11th Centuries B.C.E." *Tel Aviv Journal* 23, 170-184.
- Foerster G., (1993) "Beth-Shean at the Foot of the Mound" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 223-235.
- Freyne S., (2004) "Dionysos and Herakles in Galilee" D.R. Edwards (ed.) *Religion and Society in Roman Palestine* Routledge, New York- London, 56-69.
- Hagan S., (2013) "Death and Eternal Life at Beth Shean" *Expedition* 55, 33-36.
- Hamilton J.M., (1992) "Gilboa, Mount" *The Anchor Bible Dictionary* 2, Doubleday, New York, 1019.
- Higginbotham C., (1999) "The Statue of Ramses III from Beth Shean" *Tel Aviv Journal* 26, 225-232.
- Liverani M., (1998) *Le lettere di el-Amarna* (Testi del Vicino Oriente Antico 3,1), Paideia, Brescia.
- Magness J., (2012) "What's the Pooon Ancient Toilets and Toilet Habits" *Near Eastern Archaeology* 75, 80-87.
- Mazar A., (1993) "Beth-Shean" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 214-223.
- Mazar A., (1997) "Four Thousand Years of History at Tel Beth-Shean: An Account of the Renewed Excavations" *Biblical Archeologist* 60, 62-76.
- Mazar A., (2008) "Beth-Shean" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1616-1622.
- Mazar A., (2012) "Was King Saul Impaled on the Wall of Beth Shean?" *Biblical Archaeology Review* 38, 34-41.
- Mazar A. - Y. Rotem, (2009) "Tel Beth Shean During the EB IB Period: Evidence for Social Complexity in the Late 4th Millennium BC" *Levant* 41, 131-153.
- Mazor G., (2008) "Beth-Shean. The Hellenistic to Early Islamic Periods: The IAA excavations" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1623-1636.
- McGovern P.E., (1990) "The Ultimate Attire. Jewelry from a Canaanite Temple at Beth Shan" *Expedition* 32, 16-23.
- McGovern P.E., (1992) "Beth-Shan" *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 693-696.
- McGovern P.E.- S.J. Fleming, et al., (1993) "The Late Bronze Egyptian Garrison at Beth Shan: Glass and Faience Production and Importation in the Late New Kingdom" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 290/291, 1-27.
- Negbi O., (1991) "Were there Sea Peoples in the Central Jordan Valley at the Transition from the Bronze Age to the Iron Age?" *Tel Aviv Journal* 18, 205-243.
- Nocera D., (2013) "The Round Church at Beth Shean" *Expedition* 55, 16-20.
- Peleg-Barkat O., (2011) "The Introduction of Classical Architectural Decoration into Cities of the Decapolis: Hippos, Gadara, Gerasa and Scythopolis" *ARAM* 23, 425-445.
- Pickett J., (2013) "Contextualizing Penn's Excavations at Beth Shean (1921-1933)" *Expedition* 55, 12-15.
- Pickett J., (2013) "Domestic Devotions in Late Antique Beth Shean" *Expedition* 55, 21-23.
- Porter R.M., (2008) "A Note on Ramesses IV and 'Merneptah' at Beth Shean" *Tel Aviv Journal* 35, 244-248.
- Pritchard J.B., (1969) *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament* Princeton University Press, Princeton.

- Seligman J., (2008) "Beth-Shean. The Fortress" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1641-1643.
- Shamos G., (2013) "New Light on Daily Life at Beth Shean" *Expedition* 55, 24-27.
- Spreatico G., (2007) "La formulazione architettonica e spaziale dell'area sacra nell'edilizia templare del Ferro I in Palestina" *Vicino Oriente* 13, 59-83.
- Tsafir Y., (1989) "Further Evidence of the Cult of Zeus Akraios at Beth Shean (Scythopolis)" *Israel Exploration Journal* 39, 76-78.
- Tsafir Y. - G. Foerster, (1997) "Urbanism at Scythopolis-Bet Shean in the Fourth to Seventh Centuries" *Dumbarton Oaks Papers* 51, 85-146.
- Tubb J.N., (2000) "Sea Peoples in the Jordan Valley" E.D. Oren (ed.) *The Sea Peoples and Their World* (Archaeological Institute of America Monographs: New Series 4) University of Pennsylvania Museum Publications, Philadelphia, 181-196.
- Yannai E., (1996) "A New Approach to Levels VI-V at Tel Beth-Shan" *Tel Aviv Journal* 23, 185-194.